

VERSO L'INAUGURAZIONE



-64 giorni all'evento

Luca Zorloni
MILANO

LE CUPOLE in legno, modellate sulle curve dei colli Euganei, sono finite. I lavori del Padiglione Zero, che sarà il cancello di Expo, la mostra-simbolo per via del suo racconto del rapporto tra uomo, natura e cibo a chiosa dello slogan «Nutrire il pianeta», si sono ormai trasferiti fuori dal cantiere di Rho-Pero. In una costellazione di laboratori artigianali dove si stanno costruendo le scenografie, immaginate dal regista Davide Rampello e progettate dall'architetto Michele De Lucchi.

«Stanno realizzando il porticato, alto oltre 20 metri, che accoglierà i visitatori all'ingresso», spiega De Lucchi riferendosi alla facciata in legno, ispirata a quelle dei palazzi rinascimentali e suddivisa in tanti cassetti, simbolo della memoria, che costituisce la prima attenzione del padiglione. Ancora, prosegue l'architetto, «stiamo facendo scolpire gli animali in cartapesta» che in una delle dodici stanze, o «grotte», come piace definirle ai creatori, comporranno la sala dedicata all'allevamento. Nel frattempo è partita anche la gara d'appalto per riempire la quinta stazione, detta dei contenitori. Expo ha pubblicato un bando da 150mila euro per individuare la società che entro aprile consegnerà a Rho-Pero i 35 vasi antichi richiesti da musei di tutto il mondo. Si va da una serie di sette bottiglie rinvenute negli scavi di Pompei e oggi conservate a Napoli a un sacchetto per granaglie usato dagli Egizi, sotto vetro a Torino, da una coppa con fattezze

Pronte le cupole del Padiglione Zero

La porta di ingresso ai tesori di Expo

Dopo gli intoppi dei mesi scorsi, il cantiere procede a ritmo sostenuto



APRITI SESAMO Il rendering del Padiglione Zero, curato dall'architetto De Lucchi

umane scolpita in Niger, nelle collezioni del museo Quai Branly di Parigi, a un calice rituale siberiano in arrivo da San Pietroburgo. Valore complessivo del tesoro antico per le assicurazioni: circa 3,2 milioni di euro.

SITUATO nell'ala ovest del parco espositivo, dove arriverà il 70% dei 20 milioni di visitatori attesi, il Padiglione Zero è il biglietto da visita dell'Esposizione universale di Milano. Tuttavia, come le altre opere in costruzione, nei mesi scorsi ha subito una serie di intoppi. A cominciare dalle semplificazioni decise la scorsa estate, per accelera-



L'enfasi di Sala

Sarà questo il vero simbolo di Expo, più dell'Albero della Vita

re la realizzazione dell'opera. Poi, a metà ottobre, la tegola del fallimento della cooperativa Cesi, capofila del raggruppamento temporaneo di imprese che aveva vinto l'appalto per la costruzione sia del Padiglione Zero sia dell'Expo Cen-

ter, il centro congressi poco distante, che imita la stessa struttura a cupole di legno. Nel complesso, lavori per circa 24 milioni di euro, aggiudicati con un ribasso del 27% rispetto alla base d'asta. Il Padiglione Zero è sempre stato sotto la lente di Expo spa. Il commissario unico dell'evento, Giuseppe Sala, non ha mai nascosto di essere più affezionato a questa installazione che all'icona di Padiglione Italia, l'Albero della vita ideato da Marco Balich. «È il vero simbolo di Expo», va ripetendo. E oltretutto è dotato di un personale albero della vita, neanche troppo più piccolo: una ventina di metri contro i 35 della torre degli effetti speciali.



Focus

I dettagli

Un porticato in legno alto 20 metri, una facciata rinascimentale, animali in cartapesta che in una delle dodici stanze ricreeranno la sala sull'allevamento. E poi bottiglie dagli scavi di Pompei e sacchetti di granaglie degli Egizi



Ideatore

Insieme al regista Davide Rampello l'architetto Michele De Lucchi è uno dei creatori Ferraresi, classe 1951 ha sviluppato lampade e arredi per le griffe del made in Italy e allestimenti per musei internazionali



Come sarà il campo di grano di Agnes Denes

NOVITA' CINQUE ETTARI SEMINATI E CURATI DALL'ARTISTA AGNES DENES

Un campo di grano sotto i grattacieli

MILANO

NON C'È IL DESERTO. Ma i miraggi sono un rischio molto serio a Milano, sponda Porta Nuova, skyline da cartolina, appeal collaudato tra corso Como, piazza Gae Aulenti e un quartiere Isola che ha smesso i panni proletari per diventare un «place to be», il luogo dove andare e forse anche vivere. Era nell'aria e fra breve finirà direttamente nei terreni incolti che per troppo tempo hanno fatto brutta scena nell'area delle Ex-Varesine. Perché l'idea della Fondazione Riccardo Catella ha attecchito: un esagerato campo di grano, neanche fossimo nella Bassa Padana, che invece andrà a roscicare i piedi dei grattacieli della Regione, di Unicredit e del Bosco Verticale. Un'evidenza già a breve termine, con tanto di effetti speciali: 5 ettari che nei 6 lunghi mesi di Expo riproporranno nella metropoli lombarda l'esperienza firmata anni fa a New York da Agnes Denes, esponente dell'arte concettuale americana che ha accettato di mettere la sua firma ad un «Wheatfield» meneghino, una spettacolare area di Land Art ecologica che si materializzerà in

un grande «Green Circle» da seminare, concimare, trebbiare e da omaggiare con la raccolta finale in piena estate. Con l'intervento di contadini inviati da Confagricoltura ma anche con il coinvolgimento di milanesi, turisti e curiosi, chiamati a raccolta per contribuire alla riuscita di un'insolita Milano in versione rural o country.

APPUNTAMENTO sabato 28 dalle 14 alle 16, quando tutti potranno presentarsi nel giardino pubblico di via de Castiglia armati di stivali e abiti adeguati, per partecipare alla prima semina, esperienza di agricoltura urbana che lancerà la Porta Nuova Smart Community. Con l'aggiunta di un altro progetto dalla forte simbologia: un orto con frutteto di 4mila metri quadrati dove proporre attività didattiche sui prodotti della terra e sul cibo e fare maturare l'idea di una metropoli sostenibile ed etica. Si accettano ovviamente scommesse: il grano maturo di fine luglio sullo sfondo dei grattacieli sarà una delle icone più immortalate di Milano durante Expo, quella che bucherà maggiormente pagine e copertine dei media internazionali.

Paolo Galliani